



FONTE: ABRUZZOWEB
TRASACCO: PREMIO TARICONE A DACIA MARAINI PER AVER
SALVATO LUPA



Dacia Maraini

TRASACCO - Dacia Maraini ha ricevuto il "premio Taricone", dedicato all'ex Grande Fratello, nella sezione "Impegno personale" per aver salvato una lupa da morte certa.

La scrittrice nel 2009 ha notato la cucciola di lupo aggirarsi disorientata e ferita presso la sua abitazione di Pescasseroli e attivandosi per il suo salvataggio, attraverso le guardie del Parco e corpo Forestale dello Stato, gli ha permesso di sopravvivere.

Adesso la lupa "Dacia", nome a onore della sua salvatrice, si trova nel recinto dell'area faunistica del lupo a Civitella Alfedena in compagnia di un maschio e la speranza è che possa accoppiarsi.

Sono stati comunicati anche gli altri vincitori del premio in ricordo di Pietro, noto al grande pubblico come partecipante al Grande Fratello, poi impegnato su diversi set cinematografici e di produzione fiction televisive, riscuotendo grandi consensi per la sua semplicità e nel contempo profondità di approccio alla vita.

Pietro Taricone, nato a Trasacco il 4 febbraio 1975, è deceduto alle 2,30 del 29 giugno 2010, dopo essersi schiantato al suolo durante un lancio paracadutistico presso l'aviosuperficie "A. Leonardi" di Terni.

Il premio per la sezione "Narrativa e Comunicazione" se lo è aggiudicato la scrittrice e giornalista de 'Il Messaggero' Sonia Paglia di Pescasseroli, per il libro "Diseducato" (Andromeda editrice), libro sull'orso marsicano che tocca a mo' d'inchiesta la vicenda dell'avvelenamento, ad opera dell'uomo, di tre esemplari tra Gioia dei Marsi e Pescasseroli.

Per la sezione "Impegno associativo" il premio è stato assegnato all'associazione "Montagna Grande Onlus" di Bisegna.

La sezione "Audiovisivi" ha visto premiato Tullio Pascucci di Tagliacozzo, autore del documentario "Gli ultimi contadini".

Menzione speciale a Domenico Colasante per la pubblicazione "Il taglio nella roccia".

I riconoscimenti saranno consegnati alle 21 di sabato 20 agosto presso la piazza San Cesidio a Trasacco, serata che vedrà presenti, oltre ai premiati, **Tiberio Timperi, Evio Hermas Ercoli, Corrado Oddi, Lino Guanciale, Matteo Ripaldi e Giovanni D'Andrea.**

Orsi in paese a Scanno: paura fra i turisti E il parco d'Abruzzo limita le gite

Ex sindaco scrive al prefetto: intervenite. Numero chiuso nell'area naturale causa concentrazione di plantigradi



Un orso bruno nel parco nazionale d'Abruzzo (Ansa)

ROMA - L'orso bruno non ha più paura dell'uomo. E si avvicina sempre più spesso ai centri abitati: fino a scorrazzare per le vie di un borgo abruzzese in questi giorni affollato da villeggianti. Lo denuncia l'ex sindaco e segretario del Pd di Scanno (L'Aquila), Pietro Spacone. Chi ha paura, adesso, sono abitanti e turisti. Intanto l'ente Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise impone il numero chiuso per le gite nell'area naturale «a causa della forte concentrazione di orsi». Dentro il paese ormai sarebbero numerosi gli avvistamenti, almeno una decina: «Io stessa ne ho visto uno - conferma un'impiegata comunale - era un esemplare adulto, non grandissimo. Ma nemmeno troppo piccolo. Mi è capitato verso sera.

CARDIOPATICI A RISCHIO - Nel corso dell'estate, a Scanno si sono verificati numerosi «incontri ravvicinati»: qualcuno si è sentito male per lo spavento. Così il segretario del Pd di Scanno ha inviato una richiesta per «adottare sollecite misure di intervento» al prefetto de L'Aquila, al Corpo forestale dello Stato e al presidente del Parco nazionale d'Abruzzo. Nella lettera - indirizzata anche al sindaco di Scanno e ai carabinieri - Spacone sottolinea come gli abitanti de luogo vivano «con disagio e notevole preoccupazione» l'invasione degli orsi. E si domanda: «Se ad incontrare l'orso fosse stato un bambino oppure una persona debole di cuore, che cosa sarebbe accaduto?». Per concludere: «Occorre prendere provvedimenti, perchè ci sono orsi che non hanno timore di avvicinarsi o farsi vedere dall'uomo e che potrebbero rappresentare potenziale rischio e pericolo per la pubblica incolumità delle persone».



Il borgo abruzzese di Scanno (foto da Wikipedia)

dello Stato e al presidente del Parco nazionale d'Abruzzo. Nella lettera - indirizzata anche al sindaco di Scanno e ai carabinieri - Spacone sottolinea come gli abitanti de luogo vivano «con disagio e notevole preoccupazione» l'invasione degli orsi. E si domanda: «Se ad incontrare l'orso fosse stato un bambino oppure una persona debole di cuore, che cosa sarebbe accaduto?». Per concludere: «Occorre prendere provvedimenti, perchè ci sono orsi che non hanno timore di avvicinarsi o farsi vedere dall'uomo e che potrebbero rappresentare potenziale

rischio e pericolo per la pubblica incolumità delle persone».



Orsi su una strada presso Scanno nel 2010 (foto dal blog Centroabruzzonews)

IL BESTIONE «CONFIDENTE» - L'allarme è dovuto non ad una generica invasione di orsi, ma alla presenza di quelli che vengono definiti «orsi confidenti», e questi vanno tenuti sotto controllo perchè hanno l'abitudine di avvicinarsi troppo all'uomo. «L'Orso bruno va sicuramente tutelato e protetto - precisa Spacone -, ma gli esemplari di Orsi confidenti, pochi per fortuna, vanno rieducati a recuperare la propria indole selvatica affinché tornino a vivere nel proprio habitat naturale, ai margini dei centri abitati». L'invasione dei «confidenti» non è un fenomeno improvviso - già nell'autunno 2010 un bestione aveva fatto razzia di galline in un pollaio di Scanno - ma a preoccupare è l'elevato numero di sconfinamenti in paese di questi giorni. Tanto che il portale scanno.org segnala l'istituzione, da parte del Parco d'Abruzzo, di un «numero verde di pronto intervento» attivo di notte (dalle 19 alle 8, è l'800 010 905) per segnalare la presenza di orsi confidenti nei centri abitati. Durante il giorno, invece, eventuali segnalazioni vanno inoltrate al Servizio di sorveglianza

del parco (0863.9113241).

NON DISTURBATE YOGHI - La direzione del Parco nazionale - il cui simbolo è proprio l'orso bruno - non ha, per ora, risposto all'ex sindaco. Ma intorno a Ferragosto, aveva ribadito una serie di provvedimenti studiati per non disturbare i plantigradi: dal 13 agosto al 2 ottobre vengono limitate e controllate le comitive di escursionisti dirette alle aree tra il Rifugio Pesco di Iorio e Monte Valle Caprara, tra i monti Marcolano e Tranquilo, tra Schienacavallo e Roca Genovese. Vietate le gite a cavallo, in bicicletta o a dorso di mulo. Limiti agli ingressi anche - fino al 4 settembre - sui sentieri del monte Meta: ma in questo caso per non disturbare la popolazione di camosci.

Luca Zanini

17 agosto 2011(ultima modifica: 18 agosto 2011 12:38)



Il centro visitatori del Parco d'Abruzzo (Ansa)

FONTE: MARSICANEWS

DACIA MARAINI HA RICEVUTO IL PREMIO TARICONE, SEZIONE "IMPEGNO PERSONALE



Trasacco.- 19/08/2011 Dacia Maraini ha ricevuto il Premio Taricone, sezione "Impegno personale" per aver salvato una lupa da morte certa. La scrittrice nel 2009 ha notato la cucciola di lupo aggirarsi disorientata e ferita presso la sua abitazione di Pescasseroli e attivandosi per il suo salvataggio, attraverso le Guardie del Parco e Corpo forestale dello Stato, gli ha permesso di sopravvivere. Adesso la lupa "Dacia", nome a onore della sua salvatrice, si trova nel recinto dell'area faunistica del lupo a Civitella Alfedena in compagnia di un maschio e la speranza e' che possa accoppiarsi. Sono stati comunicati anche gli altri vincitori del Premio Taricone, iniziativa in ricordo di Pietro, noto al grande pubblico come partecipante al Grande Fratello, poi impegnato su diversi set cinematografici e di produzione fiction televisive, riscuotendo grandi consensi per la sua semplicita' e nel contempo profondita' di approccio alla vita. Pietro Taricone, nato a Trasacco il 4 febbraio 1975, e' deceduto alle 2,30 del 29 giugno 2010, dopo essersi schiantato al suolo durante un lancio paracadutistico presso l'aviosuperficie "A. Leonardi" di Terni. Il premio per la sezione "Narrativa e Comunicazione" se lo e' aggiudicato la scrittrice e giornalista de 'Il Messaggero' Sonia Paglia di Pescasseroli, per il libro "Diseducato" (Andromeda editrice), libro sull'orso marsicano che tocca a mo' d'inchiesta la vicenda dell'avvelenamento, ad opera dell'uomo, di tre esemplari tra Gioia dei Marsi e Pescasseroli. Per la sezione "Impegno associativo" il premio e' stato assegnato all'associazione "Montagna Grande Onlus" di Bisegna. La sezione "Audiovisivi" ha visto premiato Tullio Pascucci di Tagliacozzo, autore del documentario "Gli ultimi contadini". Menzione speciale a Domenico Colasante per la pubblicazione "Il taglio nella roccia". I riconoscimenti saranno consegnati alle 21 di sabato 20 agosto presso la piazza S. Cesidio a Trasacco.



PESCASSEROLI



Giuseppe Rossi presidente del Parco nazionale

Riordino previsto in un anno Il Parco recupera lo storico archivio

PESCASSEROLI. È un tesoro nascosto che finalmente verrà alla luce. Si tratta dell'archivio storico del Parco nazionale d'Abruzzo, recuperato e valorizzato grazie alla Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo e l'Ente Parco che hanno deciso di avviare un'importante operazione tesa alla valorizzazione di

Il presidente Rossi:
«un'opportunità
anche per i residenti»

tutti gli atti e documenti che ripercorrono la vita amministrativa dalla nascita del Parco fino a oggi. I lavori di riordino e di inventariazione sono stati affidati ad un archivista professionista, che per lo svolgimento del progetto potrà usufruire di alcuni locali allestiti a Villetta Barrea dove è stata già depositata tutta la documentazione storica dell'Ente. La documentazione conservata presso l'archivio del Parco comprende gli atti della vita amministrativa del Parco a partire dal momento della sua fondazione avvenuta nel 1970. La durata del progetto è di 12 mesi.

«L'accessibilità e la valorizzazione dell'archivio», commenta il presidente **Giuseppe Rossi**, «potranno costituire una opportunità di grande rilevanza non solo per gli esperti ma anche per le popolazioni locali». (m.lav.)



Sensibile aumento di villeggianti giunti da tutt'Italia per ammirare i camosci della Val di Rose e gli orsi del Giovenco

Il Parco fa il pieno di turisti

Pescasseroli Incremento di presenze del 10% al Centro Visita in appena sette giorni

Ferdinando Mercuri

■ **PESCASSEROLI** Presa d'assalto da migliaia di turisti, in questi giorni ferragostani, la Valle del Giovenco come tutta la zona del Parco. Oltre al ritorno dalle grandi città dei «paesani», si è registrato un incremento consistente di villeggianti con il tutto esaurito delle varie strutture ricettive. Incoraggiati i dati relativi alla affluenza nell'intero territorio del Parco d'Abruzzo. «Dai primi riscontri con i dati del 2010, la presenza del numero dei visitatori - dice anche il presidente del Pnal Giuseppe Rossi - sembra in sensibile aumento. Oltre agli storici Centri Visita di Pescasseroli e Civitella Alfedena, molti altri sono visitabili a Barrea, Opi, Villetta Barrea, Forca d'Acerò e nel versante laziale e molisano».

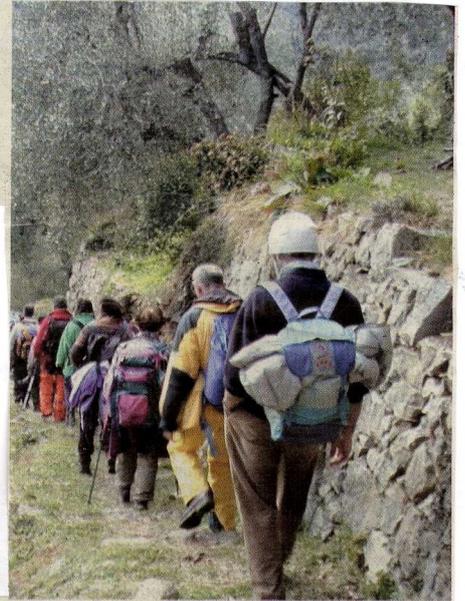
Con un incremento di presenze del 10% al Centro Visita di Pescasseroli, già dalla prima settimana di agosto.

«Nei sentieri che portano nelle praterie dei camosci, da metà luglio fino ai primi di settembre, accessibili ad un massimo di 50 persone al giorno, guidate da personale specializzato - dice Rossi - sono in crescita le prenotazioni delle escursioni a numero chiuso controllato». I più richiesti sono i sentieri

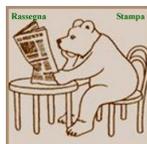
della Val di Rose, della Valle Jannanghera e del Monte Meta. Ed è proprio la «classica» Val di Rose che in questa prima parte di agosto ha fatto registrare un incremento nelle prenotazioni. Una conferma del fatto che l'avvistamento dei branchi di camosci liberi sulle vette

del Parco rimane un'emozione da godere con attenzione e rispetto della natura. A far la gioia di numerosi turisti i continui avvistamenti, nella Valle del Giovenco, degli orsi. Non ultimo quello dell'altra sera, proprio alle porte dell'abitato di San Sebastiano dei

Marsi, dove mamma orsa con due piccoli ha fatto la gioia di una cinquantina di persone che erano affacciate sul belvedere «La P'cera» da dove si domina l'intera vallata. Tantissime le manifestazioni che stanno animando in questi giorni tutti i paesi del Parco.



Escursioni In tanti amano le passeggiate nella natura



Chiusi per manovra Sul governo l'ira dei piccoli Comuni

CONTRO L'ABOLIZIONE. Dalla secessione al principato, fino all'entità apolide: fioccano le ipotesi per aggirare il provvedimento. Che non porterebbe risparmio. E mortificherebbe la vivacità culturale delle realtà locali.

DI **GIULIANO CAPECELATRO**

■ Profetico Dante. **Capraia**, l'isola, sta per muoversi. Non per annessione agli iniqui pisani. Ma per emigrare, con i suoi trecentotrentatré abitanti, verso la Corsica. Più vicina dell'Italia, forse meno arcigna in termini amministrativi. Che levata di scudi ha ottenuto il *think-tank* governativo! Con quella pensata di passare un tratto di penna sulle piccole realtà locali.

Una granitica comunanza di intenti. Dalla Sicilia al Friuli, un coro unanime di critiche. E progetti per ridisegnare quell'espressione geografica denominata Italia. Comuni accorpati? No, grazie, meglio un principato. Ci fanno un pensierino a **Vallepietra**, sorgenti d'acqua che alimentano anche Roma, trecentoventi abitanti e un santuario, della Santissima Trinità, polo d'attrazione per pellegrinaggi da ogni angolo del mondo. Il modello già esiste. In Liguria, **Seborga**, più o meno gli stessi abitanti. Principato su cui dal 2010 regna **Marcello I**. L'idea è partita da **Filetino**, nel Frusinate, ispiratore il vicesindaco **Fabrizio Giacomini**, lista **Filetino** nel cuore; molto vicina al Pdl. Adesioni entusiastiche fino alla Valle dell'Aniene.

L'Italia del berlusconismo si scompone in mille pezzi; chissà, una metafora. Un gigantesco Lego che sperimenta nuove figure. Si fa avanti l'immarcescibile **Clemente Mastella**, uomo-immagine dei Popolari per il Sud, e recupera dagli archivi un **Molisanno** targato 1860, poi affossato da **Francesco Crispi**.

Pugnace e creativa il sindaco di **Civitella Alfedena**, trecentoquindici abitanti, Abruzzo, Alta valle del Sangro, nel cuore del Parco Nazionale. **Franca Viola** prospetta l'addio all'Italia. Un Comune apolide che si faccia beffe dei legislatori. «Che evidentemente non conoscono la realtà del paese - commenta -. Le piccole entità amministrative non sono soltanto soggetti di spesa, ma una ricchezza. Ognuna dà qualcosa; noi, per esempio, i boschi e le risorse idriche». Ma apolidi? «Intendiamo noi. Noi vogliamo restare. Ma con un senso. Io faccio il sindaco con tutti gli altri cittadini. La sussidiarietà orizzontale la praticiamo da tempo: l'unione di alcuni servizi, un effettivo risparmio, con altri comuni».

Non riesce a frenare l'ilarità **Zaccaria Spina**, sindaco di **Ginestra**

degli Schiavoni, nome che accorpa il fiore cantato da Leopardi agli schiavi rastrellati in Dalmazia, cinquecento anime nel Sannio. «Non c'è nessuna logica in quelle misure, sono un inno all'assurdo - stigmatizza -. Le piccole entità amministrative sono cellule vitali. Assicurano la manutenzione dei boschi, dei fiumi, delle foreste. Abolirle, significa preparare catastrofi paurose. Risparmio? Una buffonata. I co-

sti veri sono quelli obbligatori, il personale, che comunque continuerà ad esistere. Ma i consiglieri? Hanno un gettone di presenza di diciotto, si diciotto, euro lordi. In un anno faranno quattro, cinque sedute. Questo sarebbe il risparmio?».

Ha un fiore all'occhiello, il sindaco **Spina**. Parchi eolici e fotovoltaici che hanno reso il comune quasi autosufficiente. «Abbiamo investito su questo. I fatti ci stanno dando ragione. E per alcuni servizi, da tempo funziona l'unione con altri comuni».

Forse sarà più morbido il nord, opulento e pragmatico. «Boh! Per me hanno scelto quella che sembrava la strada più facile. Ma non vedo come la fine dei piccoli comuni possa sanare la finanza pubblica», è in sintesi il pensiero di **Tommaso Olivieri**, sindaco di **Barcls**, provincia di Pordenone, poco più di trecento cittadini. Che già studiava ipotesi di accorpamento, ma con piccoli comuni della Val Cellina. «Perché con i Comuni più grandi poi non hai voce in capitolo». Che da tempo sperimenta l'unione dei servizi. Perché le piccole realtà si muovono, s'ingegnano, sono vive e vitali. E anche un microcosmo come **Barcls** ha il suo premio letterario (dedicato al poeta locale **Giuseppe Malattia Della Vallata**), che quest'anno ha adunato seicento concorrenti. E sul lago artificiale, alla fine di giugno, il campionato europeo di motonautica, già ventisei primavere sulle spalle.

Misure ridicole, frutto dell'economicismo schematico del governo,

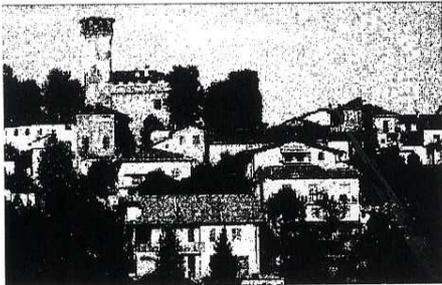
le bolla **Antonio Centi**, presidente dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani). «Non portano nessun risparmio. Spesso i sindaci non prendono un soldo. Mortificano l'autentica competitività, che è la forza di questi piccoli centri. Faccio l'esempio dei Borghi più belli d'Italia, nato su iniziativa dell'Anci, che raggruppa duecento comuni, caratteristici per bellezze storiche e artistiche. Che rappresenta un fatturato di un miliardo di euro».

Indecisa se rattristata o infuriata è **Monica Ghio**, sindaco di **San Cristoforo**, provincia di Alessandria, seicento persone, solida cultura contadina e vinicola. Un castello, degli **Spinola**, con torre medievale. «Credo che a Roma non sappiano di che parlano - dichiara senza giri di parole -. I consiglieri, lo scorso anno, non hanno percepito neppure quaranta euro. L'economicità dei servizi per noi è roba vecchia. Con l'acquedotto, che consorzia sette comuni, per la raccolta della spazzatura e altro. Spesso dedichiamo la nostra vita privata all'amministrazione. C'è il concorso di musica classica, intitolato a **Franz Schubert**; finirà a settembre. Siamo andati di persona nel castello a sistemare gli spazi, le sedie...».

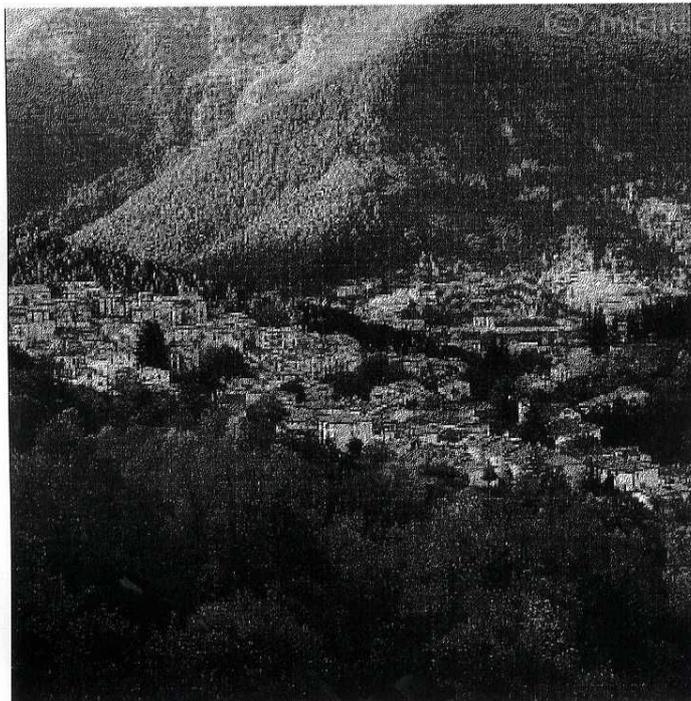
Abolire? «Sì, i politici che abbiamo», tuona **Angelo Antonino Piazza**, primo cittadino di **Mojo Alcantara**, provincia di Messina, nella ruggente Sicilia. «Se ci aboliscono, mi fanno un favore. Che elimini se, a parte il trasferimento ordinario, non dai niente? Io ho un'indennità di quattrocento euro. Non ci pago neppure le spese della macchina, visto che uso quasi sempre la mia». **Focoso** e *tranchant*, il sindaco propone: «Due anni di dittatura. E poi, certo, elezioni democratiche».

Scettico **Davide Paratore**, sindaco in quota Pdl di **Antillo**, nel messinese; sagre con prodotti locali, tranquillità, per raggiungerla una «strada non delle migliori». In fondo, a lui basterebbe rastrellare una ventina di anime per evitare la sparizione. «Si possono trovare - conferma divertito -. Ma non è chiaro come funzionerebbe questo accor-

pamento. Un sindaco non può amministrare da solo». Quello che tutti, a destra e sinistra, temono. Il mostro amministrativo, il supersindaco. Che sembra riesumare il podestà di fascistica memoria. Ci deve essere qualcosa di storto nel codice genetico del governo. Nostalgie; oscure pulsioni distruttive. Che invitano a rimodulare la storica frase di Massimo D'Azeglio: «L'Italia è sfatta. Ora la rifacciano gli italiani».



► Dall'alto, il piccolo comune di San Cristoforo in provincia di Alessandria e una veduta di Antillo, antico borgo sui monti Peloritani nel Messinese



► Cividella Alfedena, in provincia di L'Aquila



► Monica Ghio, sindaco di San Cristoforo

